Si conclude la campagna elettorale per i 2 referendum

L'impegno dei lavoratori per il NO

Una dicharazione di Santino Picchetti, segretario generale della Camera del lavoro

Il segretario generale della Camera del Lavoro di Roma, il compagno Santino Picchetti, ha rivolto un appello ai lavoratori perché domenica e lunedì votino NO alla abrogazione della legge Reale e a quella relativa al finanziamento pubblico dei partiti. Ecco il testo dell'appello.

«Credo che vada sottolineata l'importanza di un impegno compessivo dei lavoratori, in occasione dei referendum di domenica prossima, per battere tendenze rinunciatarie e assenteiste di fronte al voto. Il comitato direttivo della CGIL in questo senso è stato chiaro. Queste tendenze sono il frutto di un ricorso al referendum strumentale a certi disegni politici che si rivelano con sempre maggiore nettezza proiettati a indebolire e non a rafforzare la democrazia. Così un fatto partecipativo e profondamente democratico, come l'istituto del referendum, rischia di essere esattamente il contrario.

Tale rischio è particolarmente evidente nella impostazione di quanti sostengono il SI per quanto riguarda l'abrogazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Abrogare questa legge, lo si voglia o no, significa colpire il sistema democratico fondato sul ruolo specifico che la Costituzione segna ai partiti.

Ma anche l'abrogazione della legge Reale, ha il segno negativo nei confronti del Parlamento che, senza lo truzionismo dei fascisti e dei radicali, avrebbe sopperito alle disposizioni del l'attuale legge sottoposta a referendum, altri articoli che garantiscano maggiormente i cittadini di fronte alla necessaria opera di repressione del terrorismo e della violenza. Perché allora premiare con il SI chi usa per fini di parte il referendum e, oltretutto, espone la vita sociale al rischio di vuoti legislativi capaci di ridare libertà a noti criminali politici o comuni?

Per questo votare NO ai due referendum, oltre che un convincimento personale, è una esigenza politica positiva che i lavoratori romani devono soddisfare, partecipando alle elezioni di domenica e esprimendo, con il NO, a favore di sani e corretti rapporti democratici tra le forze politiche e sociali, di regole precise e costituzionali, per dare ordine e sicurezza alla vita dei cittadini.

Assemblea di fronte alla fabbrica occupata

Due mesi di occupazione, una vertenza difficile. Eppure gli operai e le lavoratrici della Asca Brutti non si sono chiusi in fabbrica, non si sono estraniati. Al contrario hanno compreso perfettamente qual è la posta in gioco, in questi referendum sul di la delle singole leggi, sulle quali i cittadini sono chiamati a esprimersi. L'obiettivo sono i valori, la convivenza della democrazia, della convivenza civile. Da questo nasce la ferma presa di posizione del consiglio di fabbrica per il NO che è stato ricordato anche ieri durante un comizio, del quale gli operai dell'Asca Brutti, assieme alla sezione operaia, sono stati promotori.

All'incontro, svolto di fronte allo stabilimento occupato, sulla via Tiburtina, ha preso la parola il compagno Leo Canullo. Tante le delegazioni delle altre fabbriche (che sono confluite alla manifestazione, a testimonianza di quanto ampia sia la convergenza per il voto di domenica, in questa zona operaia della città, da sempre alla testa delle lotte per la democrazia). La Tiburtina è una zona dove tante sono le difficoltà, dove quasi ogni giorno ci sono fabbriche che chiudono. E a nessuno — come ha ricordato Canullo — può sfuggire che i referendum, hanno avuto anche la conseguenza di allontanare la soluzione dei problemi economici.

Le donne antifasciste: perché votiamo NO

Le donne antifasciste, le donne partigiane, le madri, le mogli dei perseguitati e dei caduti sotto il fascismo motivano il loro deciso NO ai due referendum. «*Sentiamo il dovere di rendere palese e motivata la nostra scelta* — dice un passo del documento, firmato da numerosissime donne, di orientamenti politici anche diversi —. *Ci appelliamo alla coscienza e al senso di responsabilità che hanno sempre caratterizzato i lavoratori romani in ogni vicenda democratica e civile del nostro paese per chiedere che l'impegno al voto sulle due leggi, sottoposte a referendum, vada ciascuno partecipe e pronto a dare quel contributo personale di scelta e di assunzione di responsabilità che è dovere morale e civile di ogni cittadino*».

Dopo aver affermato che il «*rifiuto al voto non esonera dalla responsabilità individuale dell'esito perché in egual misura esso determinerebbe mutamenti che ricadrebbero comunque su tutta la comunità*», il documento unitario passa a spiegare le ragioni del voto. «*Votiamo NO all'abrogazione della legge Reale, sulla quale i partiti della maggioranza tolgono corretta e la Camera avrebbe potuto rapidamente modificare, laddove presentava punti controversi per dare NO a chi ha impedito di migliorare e correggere la legge con un'ostruzionismo che ha paralizzato l'attività legislativa, in spregio alle esigenze necessarie di andare rapidamente alla soluzione dei gravi problemi che turbano il paese*».

Le donne votano no, dunque, per riaffermare la fiducia nelle istituzioni democratiche, che loro stesse hanno contribuito a edificare, perché vogliono restituire al Parlamento «*quelle capacità democratiche che sono le uniche garanzie per tutelare ogni diritto*». E ancora, «*votiamo NO* — continua l'appello — *perché comprendiamo quanto sia pericoloso quanto succederebbe alla sua abrogazione, perché ci preoccupiamo del ruolo di tutela contro l'eversione fascista e la criminalità*».

Un profondo sentimento antifascista e il rifiuto di qualsiasi violenza, dunque, sono all'origine di questo voto. Un'ispirazione ideale che motiva anche il NO alla legge sul finanziamento pubblico dei partiti. «*Riteniamo questa legge positiva, che esalta il ruolo dei partiti, e sottolinea il fondamento democratico e costituzionale della loro funzione*».

In calce all'appello si leggono le firme della medaglia d'oro e d'argento alla memoria, vedova Zaccagnini, Gemmundo, Grani, Stame, Rina Luciana, delle medaglie d'oro alla resistenza Carla Capponi, Maria Teresa Regard delle partigiane combattenti Letizia, Irma Repossi, Maria Musti, Laura Lombardo Radice, Paina Calligari, Lina Trozzi, Mondella Bucci, Marisa Malaspina, Luciana Franzinetti, Marcella De Francesco, Fulvia Trozzi, Luci Ribet. Per ultime, le firme delle figlie di Teresa Gullace, la donna insignita della medaglia d'oro proprio nel trentennale della costituzione.

Conferenza a Latina dei partiti del NO

Si è svolta ieri nella sala del consorzio dei servizi culturali, alla presenza del presidente Aceto, una conferenza stampa indetta dai partiti democratici contrari all'abolizione della legge Reale e a quella del finanziamento pubblico dei partiti. Erano presenti il compagno Vona, segretario della federazione provinciale del PCI e il compagno senatore Laberti, per il PSI l'avv. Granato capogruppo al consiglio comunale, l'avv. Balsamo per il PSDI, Sicilianò Pagano in rappresentanza del PRI, il vicesegretario provinciale della DC Pannie, l'assessore comunale democristiano Muzio. I rappresentanti dei partiti hanno rivolto un appello alla popolazione pontina perché faccia registrare una massiccia affluenza alle urne e perché voti NO alla abrogazione delle due leggi.

Centinaia di incontri con gli elettori

Non c'è quartiere, centro della provincia e della Regione che non veda impegnati i comunisti anche in questi ultimi giorni di campagna elettorale, per spiegare alla gente, ai cittadini le ragioni del «NO» ai due referendum. Tante le iniziative dai comizi, agli incontri in piazza e di caseggiato, alle assemblee nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro. Stasera alle 19, il compagno Luciano Pavolini, della segreteria nazionale del PCI, prenderà la parola in un comizio a Civitavecchia. Il compagno Luigi Petroselli, della direzione e segretario regionale del PCI, parlerà al un comizio sempre alle 19, a piazza del Popolo a Latina. Un incontro unitario è stato invece organizzato al CNEN della Casaccia, dove per il PCI interverrà il compagno Paolo Ciofi, segretario della federazione romana. Da segnalare anche gli appuntamenti a Sora (alle 19), con il vice presidente della giunta regionale Maurizio Ferrara, a Acquapendente (alle 21,30) con il compagno Massolo della segreteria regionale, a Nepi (ore 21,30) con Borgna, capogruppo consiliare alla Regione.

Ecco di seguito l'elenco delle principali iniziative di oggi. Il resto degli appuntamenti sono indicati in «Vita di partito».

Alessandrina alle 18,30, comizio con il compagno Giuliano Pajetta del comitato centrale. *Trastevere* alle 12 incontro al mercato San Cosimato (A. Pasquali). *Campo Marzio* alle 16 incontro Galleria Colonna (A. Pasquali). *Alberina* alle 18 comizio (F. Prisco). *Genzano* alle 19 comizio (M. Redano). *Quarticciolo* alle 19 comizio (Riparelli). *FIAT Flaminio* alle 12,30 comizio ai cancelli (P. Napoletano). *Cantiere Tiburtino Sud* alle 12 incontro a Piazza Colli Amene (Morelli). *Portonaccio* alle 17,30 comizio (Cervi). *Polichinico Gemelli* alle 15 comizio davanti ai cancelli (Gianserracusa). *Trullo* alle 12 comizio (Trezzini). *Frascati* alle 18 comizio (Morelli). *Albuccione* alle 18 comizio (Fredda). *Castel Madama* alle 21,30 comizio (Vitale). *Santa Lucia di Montana* alle 20,30 (Napoletano). *Subiaco* alle 19 (Vitale). *Villanova* alle 20 (Fredda). *Cantieri LICP Tuteldo* alle 12 incontro con i lavoratori (Canullo). *COGECO Nuova Ostia* alle 12 incontro lavoratori (Arata). *Cooperativa Colaser* alle 17,30 a semplice unitaria alla Lega regionale Cooperative (Parola). *Testaccio* alle 20 incontro al mercato (Veltroni). *Mocao* alle 17 incontro alla Stazione Termini e alle Terme Diocleziano (Veltroni). *Tiburtino III* alle 18 comizio (Falomi). *Valmelaina* alle 18 comizio (Canullo). *Parco Nemorense* alle 18 dibattito con P. Brave e Giovanni. *Placido Imagnatico*: *San Basilio* alle 18,30 comizio (Funari). *Montecelio Nuovo* alle 18 comizio (Borgna). *LUR* alle 18 manifestazione unitaria all'American Palace (Imbellone). *Albero-Appio Nuovo* alle 18 comizio a Villa Lazzaroni (Giannantoni). *Nuova Tuscolana* alle 18 comizio (Prisco). *Giottaferrata* alle 19 comizio (Morzi). *Anzio* alle 19,30 comizio (Fredda). *Ladispoli* alle 19 comizio (Magnolfi). *Anguillara* alle 19,30 comizio (Corciulo). *Olevano* alle 20,30 comizio (Colombini). *Genazzano* alle 19 comizio (Magnolfi). *Sant'Oreste* alle 21 comizio (Barletta). *Formello* alle 20 comizio (Walter Veltroni). *Magliano Romano* alle 22 comizio (Walter Veltroni). *Velletri* alle 19,30 comizio (Marini). *Marcellina* alle 18,30 comizio (Filabozzi). *Rocca Romano* alle 21 comizio (Dainotto).

Sant'Angelo Romano alle 20 comizio (Filabozzi). *Torrevecchia - Primavalle* alle 18,30 dibattito in piazza (Ciani). *San Giovanni* alle 9,30 incontro al mercato Via Ostiense (Vasile). *Mercato Metronio* alle 19 dibattito a Piazza Rosati (Trombadori). *Cantieri Casilino* alle 12 incontro al cantiere Nova (Trombadori). *Cerveteri* alle 19 comizio (Modica). *Manziana* alle 19,30 comizio (Vagnato Melucco). *Colleferro* alle 20 (Maffoli). *Tivoli* alle 18 comizio (Tozzetti). *Centro* alle 18 dibattito a Piazza della Pace (Panini). *Macro* alle 10 incontro a Via Magno (Nicolini). *Riva* alle 17 incontro al Cinema Esperia (Colella). *Colli Albani* alle 19,30 comizio (Giunchi). *Marranino* alle 18 comizio (Prisco). *San Cesareo* alle 19,30 comizio (Masci). *Tiburtino Gramsci* alle 18 (Fusco). *Settecamini* alle 18 comizio (Cafiero).

NON SI PUO' PARLARE DEI REFERENDUM ALLE POSTE?

Chi lavora negli uffici della direzione provinciale delle poste non deve interessarsi dei referendum. O meglio può anche farlo ma non nel luogo del lavoro.

Questa in sostanza le affermazioni gravi o pretestuose del direttore provinciale delle poste. Così hanno dichiarato ai lavoratori della FIP CGIL (Filatelici) indetto tema «No all'abrogazione delle leggi Reale e sul finanziamento pubblico dei partiti» nel corridoio del reparto di San Silvestro.

Una decisione scorretta, dunque, che forse dietro il divieto nasconde altre cose.

Una controfigura del cinema

Nascondeva eroina pura armi e documenti falsi

Giorgio Ricci è stato arrestato dopo una perquisizione nella sua officina - Altri tre arresti per spaccio di droga

Tutti, negli ambienti del cinema lo conoscevano come abile «cascatore» o «stunt man», per essere più chiari: come controfigura in scene particolarmente violente e pericolose. Nessuno però sospettava che Giorgio Ricci, di 45 anni, si occupasse anche di traffico di stupefacenti. L'altra notte gli agenti della squadra antinarcotici della «mobile» hanno perquisito la sua officina di via dei Normanni, a San Giovanni e, nel sottofondo di un furgone adibito al trasporto di «motociclette di scena» (sottofondo apribile soltanto pigiando un bottone accuratamente nascosto) hanno scoperto 180 grammi di eroina pura. In quel locale, dove Ricci preparava gli attrezzi da usare per il suo lavoro, gli agenti hanno trovato anche del materiale che fa pensare ad una vasta attività illegale: due pistole una carabina, targhe di auto diverse e stranissime, punzoni per falsificare due palette del ministero degli interni usate dalla polizia stradale e anche una «Alfa Romeo» con i numeri di matricola limati.

Ricci, fermato poco prima nella sua casa è stato naturalmente arrestato con una serie di imputazioni. Le più gravi: sono detenzione e spaccio di droga e detenzione illegittima di armi.

La polizia non ha specificato in che modo è arrivata a lui, ma sembra che l'attività svolta nell'officina di via dei Normanni ufficialmente del «gruppo acrobatico cinematografico romano» di cui appunto Ricci fa parte, avesse destato i sospetti di molti vicini. Di lì le prime segnalazioni e quindi i pedinamenti e gli appostamenti.

Gli agenti della «mobile» si dicono sicuri che l'arrestato non sia un personaggio di secondo piano nel traffico dell'eroina. Se non altro perché la droga che nascondeva era tutta purissima cioè ancora da tagliare, segno questo che lui era quantomeno in contatto con chi la importava.

In carcere, insieme a Ricci, è finito anche un giovane, Adriano Valentini di 25 anni, che, secondo i sospetti, avrebbe fatto più volte da tramite tra il «cascatore» e chi si occupava di spacciare l'eroina.

Ieri mattina le indagini della polizia hanno portato all'arresto, sempre per spaccio di sostanze stupefacenti, di altri tre giovani al tempo stesso consumatori e spacciatori di droga: Roberto Tuzzi di 26 anni; Giuseppe Amo di 228 e Giorgio Bernardini di 21 sono stati sorpresi davanti all'ufficio di igiene di via Merulana.

Domani si vota per il Comitato romano

Dopo i «mini-congressi» entra oggi nel vivo l'assise dell'EUR

Venti «mini-congressi», uno per circoscrizione hanno già animato il palazzo dell'EUR dove la DC romana ha convocato la sua assise provinciale. Per molti, delegati, eletti dal direttivo «che conta», quello che si apre oggi nel salone centrale con la relazione di Signorello e la conclusione domani con l'elezione del nuovo Comitato cittadino, è stata l'occasione, «dopo nove anni» di esperienza, di parlare di dare «le cose come stanno». In somma quella di oggi è stata la giornata della base del partito o — come si dice in gergo — della «periferia».

Che cosa è emerso qual è il volto di questa DC rinnovata sulla carta dall'operazione «tesseramento pulito» dell'estate scorsa e controllata a fare i conti con un ruolo di opposizione che non si può dire gli stia addosso come un abito su misura? La sensazione è che la voglia di partecipare di «fare politica», di contare ci sia ma vacci, alcune volte polemica e lo sappiano gli amici del Comitato romano che per tanti anni si sono spartiti il potere lo spesso anche con fuga.

Le «bandate» gli «aquilotti», «tromba», nel numero intervenuti in cui si articolava la discussione dei 20 congressi circoscrizionali non sono certo mancati. E l'emerso qua e là un intervallo sino chiuso rigido «dettato», abbinato spesso non meravigli all'assenza del «rinnovamento», della riconferma della «funzione storica del partito» dei suoi «valori». La miscela per molti versi può anche essere considerata esplosiva se praticata quando si pone come mediazione interprete di alcune spinte corporative.

Non si può dire tuttavia che il clima del congresso sia davvero solo quello dell'«ammuina» e «portiamo». Elementi di riflessione di rinnovamento anche critico hanno contribuito spesso a sospingere il dibattito in alcuni casi anche ad elevarne il tono e i contenuti. Così c'è stato chi ha sollevato dubbi perplessità sul «modo di stare all'opposizione» di partecipare nelle minoranze o di lavorare in maniera «corretta» alla soluzione dei problemi della città e della regione. Ci chi ha detto a chiare lettere di non aver capito il voto contrario ai bilanci del Comune e della Provincia. Chi ha lamentato la debolezza di una proposta «calata» dalle esigenze delle «correnti». Chi ha detto «troppo stretto e schematico» il confronto con le altre forze democratiche e in particolare con il PCI.

Della relazione Signorello e dei suoi contenuti per la verità non si è parlato molto. Ma i temi del programma delle cose da fare, della proposta per la città sono stati affrontati con una certa decisione. Tre le questioni emerse con forza: i problemi urbanistici la struttura economica e produttiva, la scuola.

Spunti originali, contributi anche polemici non sono mancati ma nel complesso si è avuta l'impressione che procedessero un po' a ruota libera senza punti di riferimento. È probabile che «la strategia del confronto» proposta da Signorello nella sua relazione introduttiva non sia stata accolta con chiarezza da tutto il partito, che alcuni margini di ambiguità di incertezza ci siano accertati, ma solo da calare nella realtà più di rilievo dell'articolazione di base dei problemi concreti.

Grandi assenti i big della DC romana un dato politico che faceva un certo contrasto con la grande «parata» di apertura di ieri. Fabio Ascenti ad un dibattito che ci può ben dire abbia avuto come protagonisti la città più che i grandi temi della politica nazionale, perfino i rappresentanti del gruppo capitolino. Forse è troppo presto per trarre la conclusione che la partecipazione e il rinnovamento debbono trovare soluzione alternativa, inutile per le decisioni importanti lasciando sempre «fuori» i militanti le donne. Vedremo oggi, quando il congresso entrerà nel vivo, ma per il voto di domani (elezione del Comitato romano e dei venti Comitati circoscrizionali) le manovre di sempre sembrano già avviate.

ORTOLANI IN TRIBUNALE È iniziato ieri mattina il processo contro il presidente della Voxon Amedeo Ortolani ed altre tredici persone tra cui alcuni boiardi di stato e due dipendenti dell'azienda di finanza, accusati di aver trafugato circa un miliardo e 200 milioni, con delle false esportazioni. Nel quadro, facevano quasi scomparire le somme dell'IGE. L'accusa: peculato per frode e falso. Le indagini, iniziate alcuni anni fa dalla guardia di finanza, portarono tre lustri anche all'arresto di Ortolani, poi rimesso in libertà provvisoria. Lunedì scorso, a prova della validità delle contestazioni mosse, una sentenza ordinava il sequestro di somme che egli aveva truffato circa 300 milioni. NELLA FOTO: Amedeo Ortolani, con l'avvocato Gianzi durante una pausa del processo, che è stato rinviato al 22 giugno prossimo.

Proseguono le trattative sindacati-Intersind

Giorni decisivi per risolvere la vertenza della Maccarese

IN ASSEMBLEA PERMANENTE GLI OPERAI DELLA CENTRALMOBILI

La fabbrica sorge in luogo abusivo, non vengono rispettate le più elementari norme in materia di igiene e di sicurezza del lavoro. L'azienda inoltre, non paga ai lavoratori né scatti biennali, né contingenza. La risposta alle richieste dei 50 lavoratori della Centralmobili, una piccola fabbrica di mobilio di Tor di Quinto, è stata la serrata. Da tre giorni, infatti, tutte le attività produttive dell'azienda sono ferme, mentre le maestranze si sono riunite in assemblea permanente.

I dipendenti richiedono l'applicazione del contratto nazionale degli edili in materia di igiene e sicurezza del lavoro (non esistono spogliatoi e mensa), e in fatto di retribuzione.

È entrata ormai nella fase decisiva la vertenza Maccarese. Per tutta la giornata di ieri e per tutta la notte (mentre andiamo in macchina) l'incontro non si è ancora concluso e andata avanti la trattativa fra l'Intersind e le organizzazioni sindacali. Si tratta ora di mettere «nero su bianco», per dirla con i sindacalisti, su tutti gli aspetti del piano di risanamento che, come è noto, portera, nel giro di appena un anno e mezzo al pareggio nel bilancio aziendale (la Maccarese ogni ha un passivo di quasi sette miliardi, poco più del valore del capitale sociale).

Alcune questioni restano ancora da definire nei dettagli (come la creazione di una società fiduciaria per la gestione del patrimonio immobiliare della Maccarese e il ruolo che la commissione mista che ha elaborato l'ormai troppo citato piano dovrà svolgere nella sua applicazione) ma sarà quasi esatto già un'intesa verbale sui punti generali.

Parallelamente alla trattativa fra sindacati e Intersind va avanti il confronto fra l'Iri e la Regione. Anche in questo caso si tratta di definire meglio e più precisamente il ruolo che l'ente locale deve svolgere per il risanamento della più importante azienda agricola del Lazio. Un ruolo — come è stato più volte sottolineato dall'assessore all'agricoltura Bagnato — che non può essere quello di copertura dei «buchi» nel bilancio. La Regione, invece, è impegnata, anche con un notevole sforzo finanziario, a sostenere lo sviluppo produttivo della Maccarese, finalizzato alla crescita di tutto il comprensorio.

Una recente manifestazione dei braccianti di Maccarese

Aggredirono e allontanarono con la forza un medico

Tre «autonomi» del Policlinico condannati: violenza privata

Fanno parte del folto gruppo che fu assolto un mese fa, al processo per gli atti di teppismo e le intimidazioni nell'ospedale

Già assolti (come quasi tutti gli altri, processati tre anni di violenze per i fatti del Policlinico), tre «autonomi» sono stati condannati ieri mattina per un episodio «minore» avvenuto in quello stesso periodo e per gli stessi motivi. Grazziella Bastelli, Antonio Faustini e Anna Mollicone erano accusati di violenza privata nei confronti di un medico, il compagno Nicola Schirripa, compiuta nel 1976, quando il sanitario svolgeva presso l'«Umberto I» il suo periodo di tirocinio.

Una mattina, il compagno Schirripa si trovava nell'ufficio del vice direttore sanitario del «Policlinico», prof. Ciauri, per discutere di questioni professionali. Ad un tratto irruppero una quarantina di «autonomi» che chiesero, con sonore proteste, di «parlare subito» con il direttore. Quello — dicevano — aveva ucciso Nicola Schirripa — morto un mese prima.

Alle proteste del prof. Ciauri e del compagno Schirripa si è preso di peso e sbattuto con la violenza fuori dall'ufficio. I giudici hanno riconosciuto colpevoli di questo atto di violenza privata la Bastelli, la Mollicone e Faustini, condannando le prime due a 2 mesi e mezzo e il terzo a 2 mesi, accogliendo quasi integralmente le richieste del pubblico ministero.

La corte ha imposto anche un risarcimento di danni per il medico di cinquecentomila lire. Il compagno Schirripa, che era rappresentato in giudizio dall'avvocato Nicola Lombardi, ha devolutato la somma alla sezione dell'ANPI di S. Lorenzo.

Lutto

È scomparso all'età di 75 anni il compagno Letizio Giancola, antifascista iscritto al nostro partito dal '44. A familiari giungano le condoglianze della sezione di Sacrofano e dell'Unità.